COMUNE DI CHIAVENNA

PROVINCIA DI SONDRIO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

adottata in seduta pubblica, di prima convocazione - sessione straordinaria

Prot. n. 003928 n. 14 del Reg. Verb.

L'anno duemilaundici, addì QUATTORDICI del mese di MARZO alle ore 20.30 nella sala delle adunanze consiliari.

Previa osservanza delle formalità prescritte dalla vigente normativa, vennero oggi convocati a seduta i Consiglieri comunali. All'inizio della discussione risultano:

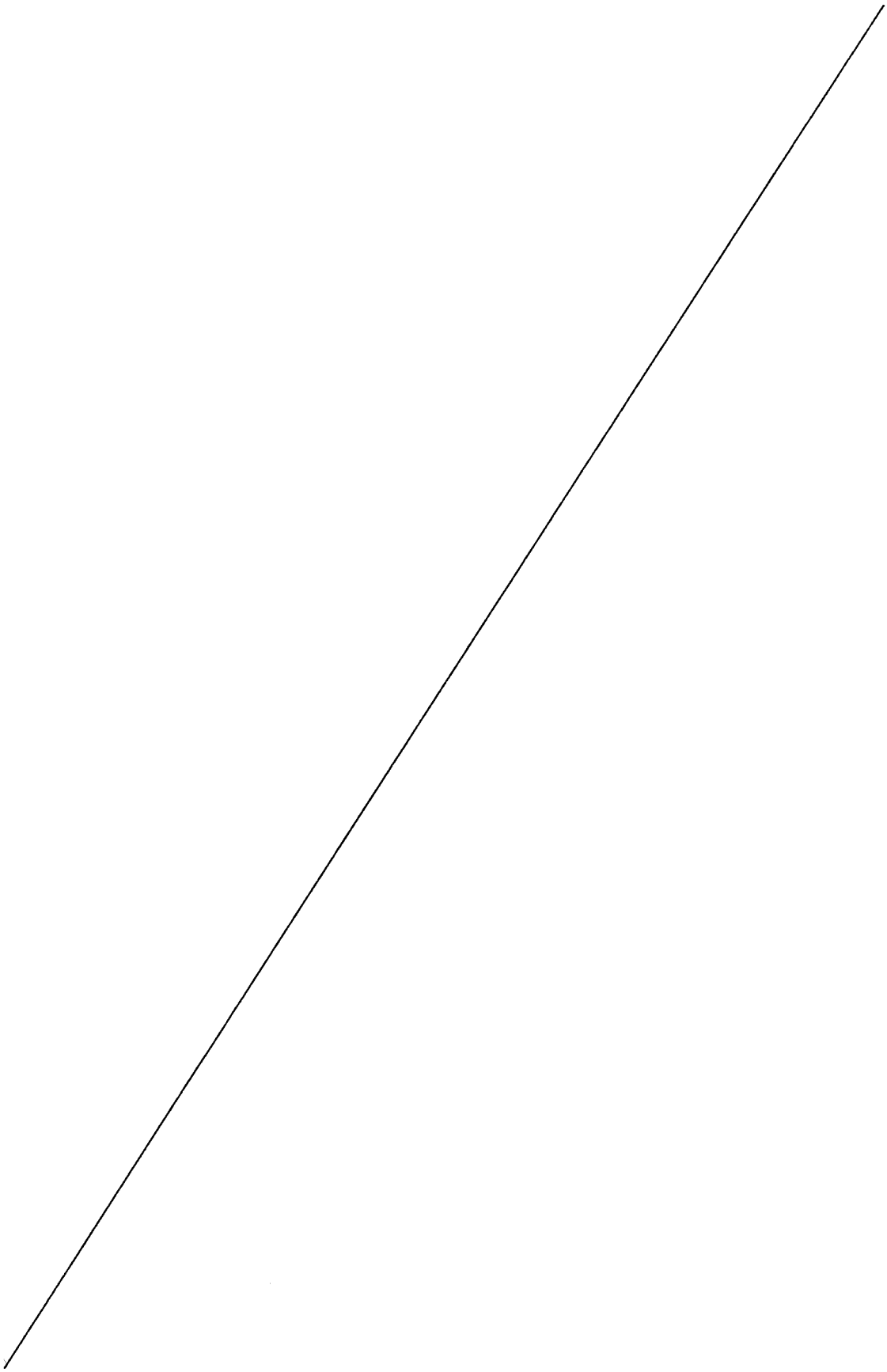
		Presenti	Assenti
DE PEDRINI MAURIZIO	- Sindaco	1	
GIANFRANCO CERFOGLIA	- Vicesindaco	2	
LAURA SCARAMELLINI	- Consigliere	3	
MARIO GIOVANETTONI	- Consigliere		1
ANDREA GIACOMINI	- Consigliere	4	
RAFFAELLA PALMI	- Consigliere	5	
ROBERTO PIGHETTI	- Consigliere	6	
ANDREA FAROVINI	- Consigliere	7	
RENATO COLOMBO	- Consigliere	8	
DAVIDE TRUSSONI	- Consigliere	9	
LUCA PERSENICO	- Consigliere	10	
GERMANO MAURO PREMERLANI	- Consigliere	11	
BEATRICE PATRINI	- Consigliere	12	
LUCA DEI CAS	- Consigliere	13	
SERGIO GIUSEPPE GALLEGIONI	- Consigliere	14	
ANDREA GRASSI	- Consigliere	15	
MAURO CECILIANI	- Consigliere		2

E' inoltre presente l'Assessore esterno, non avente diritto al voto, Sig. Bianchi Alberto.

Assiste l'adunanza il Segretario Comunale Dei Cas Dr. Michele il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. MAURIZIO DE PEDRINI, nella sua qualità di Sindaco, invita a trattare il seguente oggetto, posto al numero 15 dell'ordine del giorno:

OGGETTO: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MAURO CECILIANI, LUCA DEI CAS, SERGIO GIUSEPPE GALLEGIONI E BEATRICE PATRINI DEL GRUPPO "CHIAVENNA DI TUTTI" CONCERNENTE: CONCESSIONI PER IL PRELIEVO AD USO IDROELETTRICO



Deliberazione n. 14 del 14.03.2011

Oggetto n. 15: Mozione presentata dai consiglieri Mauro Ceciliani, Luca Dei Cas, Sergio Giuseppe Gallegioni e Beatrice Patrini del gruppo "Chiavenna di tutti" concernente: concessioni per il prelievo ad uso idroelettrico

Il Presidente **Maurizio De Pedrini** invita un rappresentante del gruppo di minoranza ad illustrare la mozione indicata all'oggetto.
Il Consigliere **Beatrice Patrini**, illustra la mozione proposta dal gruppo "Chiavenna di tutti" (allegata) dandone lettura.
Si apre una discussione, nel corso della quale intervengono, nell'ordine, i Consiglieri Andrea Farovini, Beatrice Patrini, Andrea Farovini, Luca Dei Cas, Andrea Farovini, Davide Trussoni, Beatrice Patrini, Andrea Farovini ed il Sindaco Maurizio De Pedrini, come di seguito riportato:
Consigliere **Andrea Farovini**: "Direi che la materia è tutt'altro che di semplice considerazione, dal punto di vista generale. Dal punto di vista circostanziato da questo documento, parto da qualche anno fa, nella primavera 2007: l'allora minoranza consiliare, per voce del consigliere Copes, presentava un documento pressoché analogo a questo nei contenuti e (chiaramente aggiornato all'epoca) anche nei dati; richiamava un po', forte di alcune iniziative di congressi, di presentazioni, una serie di dati che trovo ancora qui contenuti. Lei qui faceva riferimento a un'indagine della Provincia di Sondrio, condotta anni or sono; effettivamente questa indagine la riscontriamo puntualmente nel libro che a suo tempo il signor Songini, ex dipendente ENEL, aveva redatto, il famoso "libro bianco" sulle acque, che gli aveva fruttato anche delle denunce, per le quali è stato assolto perché il fatto non sussisteva; peraltro i dati venivano considerati accettabili, dal punto di vista della presentazione; nonostante questo non ci sono mai state delle iniziative forti a tutela di questo tipo di indicazione che era pervenuta. C'è comunque da dire che qui facciamo giustamente riferimento a un quadro politico normativo che va dagli anni principalmente 2007 in poi, parliamo di deflussi minimi vitali, parliamo di ambiente, parliamo di controllo e monitoraggio, c'è da dire un piccolo particolare; a tutela poi della forma, mi scuso il termine "compassionevole", del "si ricorda altresì", c'è comunque da dire un particolare: dal 1962, un decreto dello stato istituiva di fatto l'ENEL. Quando è stata istituita l'ENEL, nel 1962, il passaggio contestuale è stata la scomparsa di 1270 società concessionarie private che comunque insistevano sui territori, sui vari territori, soprattutto montani, e che, con il loro modo di comportarsi, consentivano alla popolazione locale di fruire di corrente elettrica a prezzi notevolmente ridotti rispetto a quello che è stato poi successivamente. Nel 1962, con l'istituzione dell'ENEL come ente di stato, tutto questo è scomparso e chi ne ha pagato le conseguenze più grosse sono state proprio le popolazioni che davano l'acqua, che soffrivano i disagi degli impianti e che si sono viste triplicare se non quadruplicare le tariffe per l'utilizzo della corrente elettrica, perché l'Enel, appena costituita, aveva necessità di fare cassetta, dal punto di vista dei costi che aveva sostenuto per l'acquisizione forzata di tutti questi enti e piccole attività di pubblica concessione. Quindi già qui andiamo a rimontare su una situazione di (un termine che ho già sentito altre volte) di "scippo" di quella che poteva essere la titolarità e la dignità della popolazione che viveva a ridosso di queste realtà territoriali. Poi c'è da dire che, dal '62 in poi, chi mai si è permesso di contestare situazioni di prelievo superiori a quanto previsto dalla legge ad un ente di Stato? Quindi la situazione rimonta ad un silenzio assenso da parte dello Stato in primis, che nel corso di tutti quegli anni ha accettato di buon grado una situazione che comunque non si poteva contestare, perché era lo Stato stesso che controllava, era lo Stato stesso che decideva. Arriviamo poi al discorso delle scadenze delle concessioni; una piccola precisazione: nel 1953 sono stati costituiti i BIM, probabilmente in maniera lungimirante, anche se oggi tutti li vorrebbero ormai cancellare perché enti inutili, però oggi si prestano garanti di un minimo, perché parliamo sempre di minimo, ritorno di proventi sui territori locali, poi anche qui è disquisibile il modo con cui vengono utilizzati, però perlomeno sono soldi che tornano sul territorio. Leggevo un interessante documento scritto dal polivalente Frizziero, che tutti conoscono, sul suo Gazzettino di Sondrio, sulla Gazzetta di Sondrio, che sosteneva effettivamente che si fa un gran parlare di soldi non dati, di soldi dovuti e rammentava comunque che i sovraccanoni, quelli che poi vengono riscossi anche dai BIM, vengono tradizionalmente rivalutati sulla base di decreti ministeriali, e dal 1953 la prima rivalutazione è stata fatta 17 anni dopo, ad un prezzo di patteggiamento; questo per dire come funzionano purtroppo le

cose, e su questo possiamo convenire che molto spesso siamo stati scacco anche dei grandi concessionari e la forza politica non è stata sufficiente in alcun momento a definire certi fatti e certe situazioni. Non ho capito sinceramente questo passaggio in cui dice: "di fronte alle eloquenti disparità delle cifre in gioco nasce un primo interrogativo circa la conduzione delle trattative e come si è arrivati a tali conclusioni. Ma tenendo conto che le concessioni scadranno nel 2029 si aggiunge lo stupore per la mancata occasione di inserire nella trattativa i vari problemi". Volevo capire quale era la trattativa: quella della scadenza centrale del 2029"?
Consigliere **Beatrice Patrini**: (senza microfono): "la trattativa è sempre quella che è stata condotta in Provincia da Provera nel 2007, che è stata poi"....
Consigliere **Andrea Farovini**: "no perché da qua non è che si capisca molto. Perché volevo rimontare un passo indietro per rifarmi a queste concessioni che scadono nel 2029. Di fatto sulla scia di quello che era il vecchio Enel, quindi ente di stato, nel 1999 il decreto Bersani, che di fatto ha sancito la decadenza di questo ruolo di monopolio, ha portato naturalmente le scadenze di tutte le centrali Enel al 2029, sancendo di fatto un passaggio legislativo che ha tolto ogni possibilità di negoziazione dal punto di vista di tanti benefici che i comuni, le province, ecc. avevano e che chiaramente era l'opportunità in quel momento di andare a fare determinati ragionamenti che purtroppo non sono stati fatti, forse in maniera improvvida o magari in maniera non calcolata, perché non si era a conoscenza che esistevano questi tipi di benefici che andavano tutelati. Nell'ambito poi provinciale, da tempo sappiamo che i comuni riveriaschi, quindi i comuni che insistono su un territorio che è oggetto di presenza di impianti, di condotte o di quant'altro, hanno dei benefici aggiuntivi rispetto ai canoni che riscuote il BIM, in virtù sempre di quella famosa norma istitutiva del BIM, che difatti dava un trattamento di favore, all'epoca, a tutti i comuni della Valchiavenna, con esclusione di Verceia e di Novate, e della Vallespluga, mentre da alcuni anni, non so esattamente quanti, è stata estesa anche ad alcuni comuni della Provincia di Sondrio. In questo caso era praticamente dal '57, come citate voi, che i comuni rivieraschi non percepivano più correttamente le percentuali che erano previste, anche in seguito poi ai cambiamenti che c'erano stati con i decreti regionali del 2007. Alla fine del 2008 la Provincia si era fatta parte attiva verso la Regione e verso i grandi concessionari e aveva raggiunto una proposta di transato che ha sottoposto puntualmente a tutti i comuni della Valchiavenna, che con delibera di tutti i comuni nel 2008, hanno accettato il transato; era un transato di circa 1.687.000 euro fino al 2007 compreso, e si arrivava poi con le cifre aggiuntive per gli anni 2008 e 2009, a quanto citava Lei prima dei 2 milioni a completamento. Sono soldi che comunque sono entrati nelle casse dei Comuni; chiaramente c'è una considerazione che probabilmente, anzi sicuramente, rispetto a quello che sarebbe potuto entrare, era una riduzione. E' comunque chiaro che il potere negoziale che si è riusciti a spuntare a distanza di tutti quegli anni è stato questo e i comuni hanno reputato opportuno prendersi quello che in questo momento veniva messo a disposizione per chiudere una partita che comunque non aveva prospettive di chiusure nell'immediato, visto che si era protratta per molto tempo. Permane oggi ancora una componente di valutazione aperta, per la parte del fiume Mera. Su questo aspetto, tanto per poi ricollegarmi direttamente a quanto viene chiesto attraverso la mozione, già a partire dagli anni 2008, a conclusione della trattativa, il Comune si è fatto parte diligente verso l'ente Provincia in forme sia verbali sia scritte per ricordare appunto la problematica che era in corso di valutazione e che non era ancora stata definita. Richiamando poi quello che Lei sosteneva prima, della presentazione di mozioni in consiglio provinciale del 12 luglio del 2008, nel quale poi si veniva ad accettare una proposta della maggioranza consigliare, di fondere le mozioni in un documento unico da sottoporre all'attenzione del consiglio regionale, piuttosto che come veniva presentato nelle mozioni, di ricorrere al tribunale delle acque, la Provincia si è fatta garante di questo aspetto negoziale verso le realtà interessate. In funzione di quello, il Comune ha ribadito poi per iscritto, in questo caso all'amministrazione provinciale, l'impegno assunto e ha chiesto che venissero date delle notizie prima possibile per avere una certa sollecitudine nel risolvere la problematica ed eventualmente giungere anche ad un atto transativo per chiudere la partita. Dei flussi minimi vitali, magari sono un po' impreciso perché è un argomento piuttosto specialistico; devo dire comunque che dal primo di gennaio del 2009 l'asta del Liro è stata sottoposta a monitoraggi in vari punti; è stato costituito in seno allo STER di Sondrio un tavolo di coordinamento, del quale fanno parte anche rappresentanti della Comunità Montana della Valchiavenna, limitatamente agli aspetti legati al SIC piano del Mera, che era stato inserito come

vincolante per il parere sul deflusso minimo vitale dal decreto della Regione Lombardia, ne fa parte la Società di Illuminazione Elettrica di Chiavenna, con i suoi rappresentanti, e una serie di funzionari provinciali e regionali. In seno a questo comitato è stato inserito anche un punto di attenzione per l'asta del Mera; monitoraggi che chiaramente vengono presentati nei termini e nei modi che il piano di verifica prevede e che non abbiamo modo, dal punto di vista pratico, di pensare che non vengano fatti puntualmente, visto poi che ci sono dei rappresentanti istituzionali all'interno della stessa commissione di valutazione. Stavo guardando proprio in questi giorni, reperito in Internet quindi non sono canali privilegiati, un documento addirittura di Edipower Mese che data marzo 2010, che parla di sperimentazione del deflusso minimo vitale nel bacino del fiume Liro e prevede, in base a decreti regionali, attualmente una portata media annua di valutazione del 7,6% con dei valori incrementali al 10, al 12,5%, al 15%, in particolari mesi dell'anno, da marzo ad ottobre, e verificando altri documenti notavo un'indicazione piuttosto puntuale sull'anomalia nelle valutazioni che traspare anche relativamente al tipo di regime dei nostri fiumi, che sono tutti fiumi a regime torrentizio, quindi non hanno delle portate costanti durante l'anno e come tali comportano anche la necessità di applicare dei valori intermedi e valutare anche periodi di precipitazioni più o meno intense che possono portare a delle variazioni sostanziali. Quindi, tanto per dire, sul bacino del Liro tutti questi dati opportunamente documentati, e torno a dire, non sono vecchi, risalgono a marzo 2010, fanno puntuale riferimento al Liro, Spluga, Isolato, Avero, Caurga, Liro invaso di Prestone, Boggia Bodengo e la Val Soe in territorio del comune di Gordona, Val Bodengo. Questi sono dati ufficiali, resi disponibili, dei quali sinceramente non abbiamo modo di dubitare anche perché, al di là dell'importanza della tematica, sono comunque temi che hanno delle referenze principali negli organi competenti che a nostro avviso sono: la Provincia, al di là poi delle valutazioni che si possono fare rispetto alla competenza, all'incompetenza o alla sensibilità sul tema, la Regione, il Magistrato del Po; che per altro, in epoche recenti, di concerto con Regione Lombardia, aveva redatto quel famoso coefficiente, il PTUA, il Piano Territoriale sull'Utilizzo delle Acque, che puntualmente richiamava i doveri e l'interesse degli enti pubblici a far sì che questo venisse rispettato. Vengo un po' più puntualmente ai fatti di casa nostra, per ricordare un po' il problema delle convenzioni. Convenzione del '20 e convenzione del '27. La convenzione del '27 di fatto era una convenzione fatta dalla Cisalpina in occasione dell'attivazione della derivazione del torrente Boggia ed in questa convenzione fissavano addirittura la fornitura di determinati quantitativi di corrente elettrica, in presenza di un'azienda che si fosse insediata nella tratta di confluenza tra il Liro ed il Mera, nell'arco di un certo periodo di tempo. In assenza di questo insediamento, si proponeva poi di trasferire un certo quantitativo in moneta che poi come si sa è andato all'ospedale di Chiavenna, e questo fino al '69 quando è stato regionalizzato. Da lì è uscita la proposta di trasferire questi benefici alla Casa di Riposo, che sono poi andati ad assommare negli ultimi anni a 3.180.000 lire circa. E questo è stato fatto. Nella fase di passaggio dei destinatari dei benefici economici dall'ospedale di Chiavenna alla Casa di riposo, l'ENEL scrivendo al Comune, alla Provincia, ribadiva che dal primo gennaio '69 questo sarebbe stato fatto, tenuto comunque conto che la convenzione aveva scadenza irrevocabile nel 1982 e chiedeva in tal senso la conferma generale da parte dell'amministrazione comunale su tutto quanto contenuto nel documento. Questa conferma è stata data puntualmente dall'allora amministrazione comunale, nella persona del Sindaco, che sanciva di fatto la piena accettazione di tutti i punti contenuti all'interno del documento. Nel 1983 poi la Casa di riposo non percependo più i benefici, nonostante a conoscenza dei passaggi fatti, sollecitava Comune e Provincia di Sondrio ad intervenire. La Provincia lasciava la palla al Comune ed il Comune di fatto aveva in mano una convenzione che ormai era scaduta. Nel tempo poi, adesso magari il termine è improprio quello che utilizzo, ma si era anche prescritto dal punto di vista del diritto di utilizzo. Quindi questa è la situazione della convenzione del '27. La convenzione del '20, tutt'ora vigente: in questo caso, veniva previsto il conferimento di un certo quantitativo di corrente elettrica gratuita in cavalli elettrici al Comune di Chiavenna; questo è sempre avvenuto puntualmente, ci sono stati delle specie di rinegoziazioni negli ani '30 fino al 1974, poi di fatto, anche con l'intervento del discorso del blocco delle concessioni al 2029, questo tipo di concessioni non sono più state rinegoziate proprio per impossibilità contrattuale e tutto si è protratto fino indicativamente a fine 2003 quando lo Stato ha evocato a sé un certo potere su questi tipi di benefici, ha tolto quello che era per noi una situazione

di vantaggio, quindi l'ottenimento di questi benefici di corrente direttamente dalla Società Elettrica di Chiavenna, e li ha demandati ad un organismo in seno al Ministero dell'economia che è la Cassa di Conguaglio del sistema elettrico, che si è fatta carico di pagare questi benefici che per il Comune di Chiavenna all'anno scorso ammontavano a circa 50.000 euro all'anno. Questi benefici direttamente, ma su richiesta del comune, quindi in questo caso la Società Illuminazione Elettrica di Chiavenna fatturava al Comune di Chiavenna il quale faceva richiesta alla Cassa CCSE, per comodità di termine, del pagamento. E questo è avvenuto puntualmente fino all'autunno del 2009. Nell'autunno del 2009 di fronte ad una richiesta formale come al solito di pagamento, non c'è stato il pagamento quindi l'amministrazione è intervenuta direttamente e c'è stato opposta una circolare interna del CCSE, che peraltro, faccio un piccolo inciso, pagava questi contributi con i soldi rivenienti dalle tassazioni sui cittadini, dalle bollette e tutto il resto, e da altri oneri in capo ai concessionari, ha detto "noi non siamo più l'organismo titolato a pagare", cioè non ha detto che è scaduta la convenzione, "non siamo più titolati a pagare". Da lì l'amministrazione comunale ha subito indirizzato una missiva alla Provincia e al CCSE, richiamando i termini della convenzione in essere, l'iter operativo, chiedendo urgenti comunicazioni in merito e chiaramente siamo in attesa di una risposta in tal senso a partire dalla Provincia, che, comunque, nella convenzione del '20, anche la Provincia è parte integrante, perché c'è la necessità di tutelare questo beneficio perché chiaramente 50 mila euro, in tempi come questi, non sono pochi, dal punto di vista pratico. Questa è la situazione della convenzione del '20 e del '27. Tornando adesso un po' su quello che la mozione chiede, direi che le attività non sono mancate, non mancheranno, il tema è piuttosto importante; sicuramente per i discorsi ambientali di tutela del patrimonio paesaggistico, delle acque e di tutto il resto ma, dopo tutto quello che abbiamo detto stasera da sponsorizzazioni a regolamenti per far soldi e tutto il resto, non tralascerei anche il vil denaro, che in questo caso ha una componente non indifferente soprattutto perché sono quasi cent'anni che ci portiamo a casa dei soldi, gli ultimi rimasti su un territorio che è stato in gran parte defraudato, magari da eccessiva potenza dei concessionari ma anche da tanta imperizia probabilmente negli anni a livello amministrativo sia locale, che regionale, che nazionale. Quindi lì ci si è mossi, è nostra cura sicuramente andare a fomentare un attimino il discorso per portarci a casa i canoni rivieraschi ancora arretrati, lo stiamo già facendo. Sul discorso dell'esistenza di turbine, non ho capito se è una domanda provocatoria, che nascondeva dietro qualcosa, però alla percezione nostra non esistono turbine sul comune di Chiavenna, quindi non ci sono esigenze di questo tipo anche perché il concetto del rivierasco sul comune di Chiavenna passa attraverso le condotte, la galleria che da Villa arriva fino a Prata, ed altre derivazioni minori che comportano appunto questo beneficio che per Chiavenna assomma a circa il 9% del totale che viene erogato. Direi che per quanto citato fin'ora, e dal punto di vista di una materia che, torno a ripetere, è piuttosto complessa, però anche con l'ausilio degli uffici comunali da tempo siamo al lavoro, per cercare di sanare soprattutto quelle pendenze che ci consentirebbero di riallinearci, da una parte, su un concetto di contenuti punto zero, sapendo esattamente cosa ci spetta e quando lo riceveremo, ma dall'altra parte anche di cercare di non perdere proprio completamente quanto nel tempo non ci è stato consegnato e quindi cercare di portarcelo a casa, sicuramente non nella forma integra ma si spera sicuramente di avere un dignitoso e accettabile transato su quanto spettante. Concludo sottolineando che rispetto a quanto indicato consideriamo la mozione non accettabile".

Consigliere **Beatrice Patrini:** "le cose cha Lei ha detto sono tante. Noi non stiamo parlando di canoni ma di sovraccanoni e i sovraccanoni sono un compenso dei danni ambientali e per il forte utilizzo, massiccio, perché siamo l'unica provincia dell'arco alpino dove l'acqua viene captata con una percentuale superiore al 90%. Di questi sovaraccanoni è garante la Provincia per conto dei Comuni e quindi se in questo momento noi non stiamo percependo, come dice Lei, tutti i sovraccanoni garante è la Provincia per conto dei Comuni e quindi se la Provincia è carente e la Provincia non tutela i Comuni è importante che il Comune di Chiavenna lo dica alla Provincia. Quindi Lei dice che dal 2008 è previsto giustamente il deflusso minimo vitale dei nostri fiumi. Noi abbiamo fatto riferimento al Liro dove la portata dal 10% è stata ridotta al 3%. Lei sa dirci dove sono i corrispettivi dei sovraccanoni?

Consigliere **Andrea Farovini**: (senza microfono): "mi dica prima dove c'è scritto il 3%, poi Le rispondo".

Consigliere **Beatrice Patrini:** "speriamo che sia il 3%, perché è il deflusso minimo sperimentale del 2008 previsto sul Liro. I conteggi che sono stati fatti sono stati fatti in anni tra l'altro particolarmente poco piovosi e davano per l'appunto quegli ammanchi su cui concordava anche Lei. La convenzione è quindi ferma al '82, la convenzione del 1927? Scaduta. Si sta prelevando ancora l'acqua? Sì. I corrispettivi dove sono?
Sindaco **Maurizio De Pedrini:** "se è scaduta la convenzione non ci sono corrispettivi".
Consigliere **Beatrice Patrini:** "sì però qualcuno ci assicura che non si sta ancora prelevando l'acqua?"
Sindaco **Maurizio De Pedrini:** "non lo so, ma dico: se è scaduta una convenzione, che la prelevino o non la prelevino, a noi, in questo caso alla Casa di Riposo, non viene in tasca assolutamente niente. Se la convenzione è scaduta. Giusto o no?"
Consigliere **Beatrice Patrini:** "sì, ma noi siamo un Comune rivierasco e dobbiamo sapere quanta acqua viene prelevata nei nostri corsi d'acqua. La nostra mozione non andava nell'ordine di tralasciare dei soldi, ma è corretto esigere il giusto. Giustamente Lei diceva che nel consiglio provinciale, da due mozioni si è usciti con un testo unico. Le due mozioni, si era discusso anche nel consiglio comunale, di prevedere un ricorso al tribunale superiore delle acque, la questione era così evidente che il consiglio provinciale all'unanimità ha approvato una delibera, il 12/07/2010, che impegna il Presidente della Provincia a domandare alla regione i necessari chiarimenti. Poi riguardo alla puntata chiusa con il forfait del 2007/2008, io posso capire che i comuni siano stati allettati dalla prospettiva di avere dei soldi subito, ma, di fatto, detto banalmente, si è trattato di un piatto di lenticchie rispetto a quanto ci era dovuto".
Consigliere **Andrea Farovini**: "volevo solo precisare quello che ho già detto prima rispetto ai ruoli e alle competenze che "giustamente", tra virgolette, il consigliere Patrini ribadiva. La Provincia che sia competente l'ho detto anche prima, il fatto che sia stata sollecitata ad un intervento è stato fatto verbalmente e per iscritto e qui lo riconfermo. Sul discorso della convenzione del '27 c'è da dire scaduta, allora l'Enel turbina, come si suol dire, turbina regolarmente perché ha una concessione di derivazione sul Boggia. Quel conquibus extra partita che veniva dato alla Casa di Riposo partiva, si è detto, da una sessione storica in cui si diceva: "corrente sotto tensione per impianto industriale se mai si fosse insediato, alternativamente i soldi." Nel momento in cui la concessione è scaduta, il surplus rispetto a i canoni pagati su quell'impianto, i sovraccanoni e i rivieraschi, non veniva più dato; quindi viene meno la componente aggiuntiva negoziata nel 1927 dalla Provincia di Sondrio, dai comuni rivieraschi e dall'allora Cisalpina. Per il resto la concessione è tutt'ora valida, anche perché qui parliamo se non vado errato, anzi sicuramente è così, di una di quelle famose centrali Enel che con il decreto Bersani sono state portate a scadenza naturale nel 2029, quindi fino al 2029 ce la teniamo così come è perché spazi di rinegoziazione non ce ne sono da questo punto di vista. Quindi direi che, torno a ripetere, non è che noi siamo insensibili alla tematica delle acque, dei flussi minimi vitali o quant'altro; prima si faceva un interessante riferimento quando si è parlato del documento sulle acque che è stato approvato e Lei suggeriva anche di indicare anche sul sito internet del Comune, le indicazioni sulla purezza dell'acqua. Nulla toglie che il Comune, come per altro è già stato discusso ampiamente in seno al gruppo di maggioranza, possa richiedere se ci sono degli esiti su questi dati di deflusso minimo vitale, tanto per comprendere la portata di questo fenomeno. Ho difficoltà sinceramente a capire da dove venga quel 3% che Lei mi ha citato perché non riesco a trovarlo. Io ho dei documenti puntuali, puntuali nel senso come spazio tempo quindi 2009/2010 che ci danno indicazione di un dato sul 10% di deflusso minimo vitale, che per altro proveniva da un 5% originario, ridotto per l'asta del fiume Liro al 7,6% con dei valori incrementali citati nel documento di Edipower pubblicato sul sito, non sul sito ma è un documento che si trova anche sul sito della Regione Lombardia. Però direi che, ai fini pratici, qui giustamente in premessa avete messo dei riferimenti a pubblicazioni, convegni e ad una sommaria indagine; probabilmente la sommarietà dell'indagine ci porta anche a fare dei riferimenti generici su vari aspetti di una problematica. Quanto non è mai stato dato e quanto si dovrà dare e tutto quello che in contropartita abbiamo pagato, anche nelle vite umane piuttosto che in altre problematiche, la fretta di portare a casa quattro soldi che citava prima: ma la "fretta", direi che dal 1957 al 2007 è una bella fretta che magari qualcuno avrebbe preferito prendere ancora meno ma con il valore di realizzo dell'epoca in cui c'era ancora la povera lira e probabilmente tante cose

avrebbero avuto una piega anche diversa. E' comunque chiaro che, a nostro avviso, nel modo di incedere, più andiamo avanti più sicuramente le situazioni diventano difficili da portare a casa, perché poi nel tempo si chiude, si media; o il ferro si batte finché è caldo o le situazioni vengono chiuse alla bell'e meglio come purtroppo è successo in questo caso. Poi io sono anche convinto della bontà di tante cose che sono indicate però se mi si comincia a parlare di "seri danni erariali al comune di Chiavenna" si evoca "la chiamata del Tribunale delle Acque", mi permetto anche di dire: perché non si è mai fatto negli anni passati questo? I danni ci sono sempre stati, torno a ripetere, dal 1962 ad oggi. Oggi magari risulta anche più facile mettersi dall'altra parte delle barricate per fomentare magari un'attività di chi in questo momento si trova a gestire la partita, chiamiamola così visto che poi dietro c'è sempre il denaro. Però direi che in tutta tranquillità, le ribadisco quello che è il nostro pensiero: nel limite delle capacità, delle possibilità, degli strumenti a disposizione noi cerchiamo di metterci il meglio nelle attività che portiamo avanti ed il tema delle acque è uno di quei temi che parte dal demanio idrico per arrivare fino alle grandi captazioni e sicuramente poi il comune di Chiavenna ha un interesse particolare perché è uno dei beneficiati da componenti economiche aggiuntive rispetto a tanti altri comuni che non godono dei rivieraschi. Sui sovraccanoni, prima, mi sottolineava l'adeguamento canoni e sovraccanoni; il concetto dei sovraccanoni è ben chiaro a tutti noi anche perché i sovraccanoni li riscuote il BIM per gli impianti ad un'altitudine superiore ai 500 metri, e i rivieraschi per le note indicazioni date in precedenza. Non è che parliamo di cose che non conosciamo, addirittura mi piace sottolineare, per evitare di fare figure barbine ho anche stampato le esatte definizioni di canone idrico, di sovraccanone, sovraccanone per bacini imbriferi, e devo dire che oggi come oggi quello che manca, che è mancato negli anni e che ormai ho paura che nel breve sia difficile da portare a casa, è una forte unità d'intenti, una forte coesione politica che miri anche a lasciare da parte la propaganda e il cavalcare fatti e situazioni di un certo tipo, finalizzato all'aspetto politico; serve invece la coesione e l'idea che di portare a casa dei risultati per un territorio, quello della Provincia di Sondrio, che negli anni, non ieri né l'altro ieri né l'altro ieri ancora, ma nell'arco dei decenni ha subito un impoverimento anche grazie a tante incapacità politiche di portare a casa dei risultati e sicuramente non nella forma, mi permetto di dire, che indicava Lei, ma in un'altra forma le occasioni non sono mancate".

Consigliere **Luca Dei Cas:** "provo a prenderla da un altro punto di vista e a portare un contributo aggiuntivo, anche perché ho ascoltato, per altro con interesse, l'ampio intervento del capogruppo Farovini che ha fatto una serie di riferimenti sicuramente interessanti, ha portato una serie di dati di cui era a conoscenza e quindi vorrei provare a passare oltre al discorso delle convenzioni del '20 e del '27, su cui abbiamo parlato in questa prima parte. C'è però anche dell'altro: nella mozione si chiede di accertare ed esigere i sovraccanoni rivieraschi arretrati: arretrati fino a quando? Non quelli arretrati di cui parlava Farovini pre-accordo 2008 ma post 2009, post decreti regionali, che rivedono i quantitativi di acqua e le potenze turbinanti. Vado avanti, punto successivo: fare chiarezza sulla presenza di misuratori di portata. Se ne è parlato poco fa. Noi, ad oggi, non siamo a conoscenza, il che non vuol dire che non ci siano, ma non siamo a conoscenza se questi misuratori di portata che dovevano essere installati dal primo gennaio 2009 siano effettivamente stati installati sulle nostre opere di presa. Non siamo a conoscenza, e un documento del maggio 2010 della Regione ci fa pensare che questi misuratori di portata non siano ancora completamente funzionanti. Se ho ben capito, la portata cui fa riferimento Farovini è invece la portata sperimentale del sistema Valle Spluga, definiamolo così, portata sperimentale che è stata rideterminata a seguito di un nuovo decreto del 2008, ed è stata rideterminata come una portata di deflusso minimo vitale pari al 7,6% di portata media annua. Questa portata però di deflusso minimo vitale non proviene, contrariamente a quanto detto da Farovini, da un ex portata del 5% ma dalla portata che tutti sappiamo stabilita dall'entrata in vigore del Piano di Tutela delle Acque regionale che era stabilita in un minimo del 10%. Adesso non entriamo, non è nemmeno la sede per fare un trattato su questa questione e non sarei io la persona più indicata per farlo, ma in assenza di altri dati, i deflussi minimi vitali sono stabiliti in questo quantitativo. Sul Liro si fa una sperimentazione, si dice: "ok, rilasciamo di meno, proviamo per una serie di condizioni ecc. ecc., proviamo a rilasciare di meno". E' chiaro che se rilasciamo di meno, banalmente turbiniamo di più ed è quindi chiaro che in questo periodo, in questo triennio o quadriennio non ricordo quanto è

l'accordo magari Farovini se lo ricorda meglio, quinquennio, eccolo lì, n questo quinquennio se turbiniamo più acqua, ovviamente dobbiamo rivedere anche i sovraccanoni concessori di questa potenza, che sono intimamente legati al quantitativo d'acqua che viene utilizzato. Quindi la nostra mozione era tesa ad accertare questi aspetti, non quelli dal 1950 al 2007, che come è stato ricordato sono stati chiusi con quell'atto transativo, che Farovini ovviamente difende perché l'allora amministrazione, di cui lui faceva parte, ha avallato ,ma non ci interessa adesso nemmeno entrare nel merito di quello; stiamo parlando di adesso, da adesso ad andare in avanti per capire se abbiamo qualche ragionevole possibilità di valutare delle entrate che, una volta determinate, una volta stabilite si consolidano nel tempo e quindi tra l'altro particolarmente interessanti. Per cui volevo cercare di riportare l'attenzione su questi due aspetti che mi sembravano un po' tralasciati nella prima parte della discussione".

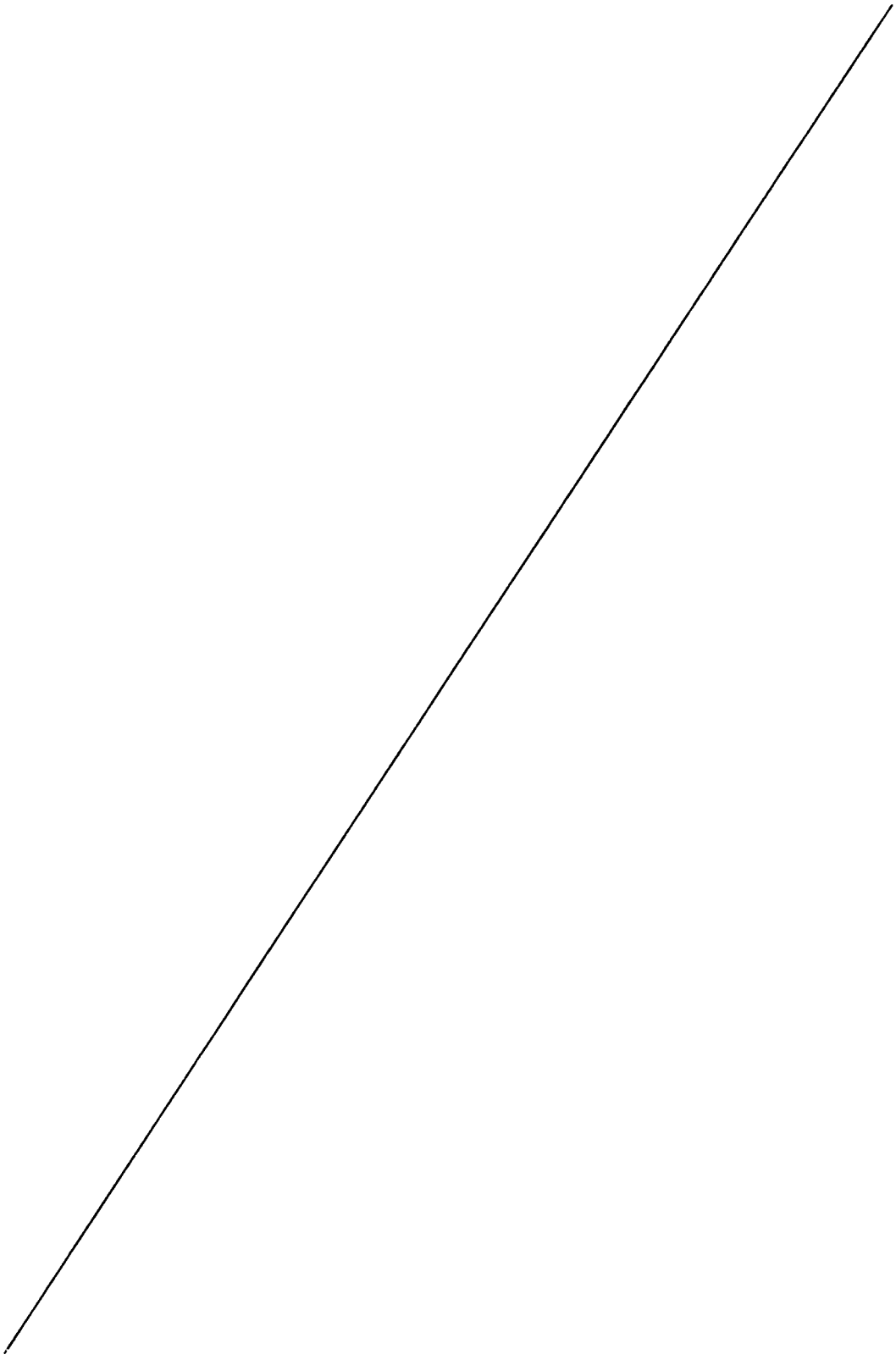
Consigliere **Andrea Farovini**: "prendo atto di quello che il consigliere Dei Cas indica; non vorrei fare dialettica gratuita sul discorso dei minimi deflussi vitali, è comunque chiaro che io faccio riferimento adesso ai termine di legge che tu hai citato del 2008. Io dico: i deflussi minimi vitali prima dell'intervento del Magistrato del Po e della Regione Lombardia erano fissati in termini molto più vasti, 5%, sono stati rivalutati al 10% e poi. nell'ambito delle sperimentazioni, c'è un interessante sito della Regione Lombardia che fa ORS come declinazione rispetto al sito della Regione Lombardia, che cita puntualmente le modalità di monitoraggio e di controllo che secondo quanto indicato vengono poste in essere sull'asta del Liro e le campionature che vengono fatte di 5 o 6 tipologie a partire dalla qualità dell'acqua, ai minerali, alla fauna, alla flora e tutto il resto e vengono riportate poi sul tavolo dello STER. Direi che, dal punto di vista di quello che può sembrare un solo tentativo di portare a casa quel poco che è ancora rimasto da portare a casa sul pregresso in premessa, poi forse ho un po' divagato, ho anche sostenuto che l'interesse è chiudere le partite pendenti e fare in modo che tutto quello che deve venire in tasca in forma di tutela ambientale, in forma di denaro venga portato avanti. Stiamo verificando in questi giorni anche con l'ufficio tributi, finanza e quant'altro, che ci sono delle importanti variazioni dal punto di vista anche delle quote che vengono pagate sui rivieraschi, frutto anche di interventi legislativi nazionali che difatti hanno portato ad una rivalutazione puntuale dei sovraccanoni con cadenza biennale e non più senza un controllo puntuale dal punto delle rivalutazioni. Ribadisco comunque che l'argomento ha una certa dimensione, sono state avviate da tempo una serie di trattative, ma trattative intese come comunicazioni, sollecitazioni, in questo caso all'ente Provincia che come sappiamo è l'interlocutore principale, ed è nostra intenzione continuare su quella linea. Poi a parte le rinegoziazioni economiche ed eventualmente la definizione ed il consolidamento di quanto spettante, anche sicuramente un occhio di riguardo al territorio. Vedo solo così banalmente, incidentalmente che ho ancora qui la copia del documento che costituisce questo gruppo di valutazione sui risultati: c'è la Regione Lombardia, la Provincia di Sondrio, l'ARPA, l'Unione Pesca, Edipower, SIEC e la Comunità Montana della Valchiavenna. Quindi direi che la componente istituzionale, seppur per una parte limitata che può essere la zona di interesse del SIC piana del Mera, è comunque ben rappresentata, tutti portatori di interesse e vorrei anche sottolineare, in quanto pescatore provetto, che l'Unione Pesca Sportiva nel tempo ha ottenuto molte più rivendicazioni sui corsi d'acqua rispetto a quanto non ha fatto la politica negli ultimi 30 anni. Direi che a questo punto qua la nostra posizione permane quella, al di là poi di tutte le legittime controdeduzioni che possono essere portate".

Consigliere **Davide Trussoni:** "mi permetto solo di aggiungere una cosa a quanto detto dal capogruppo Farovini, riallacciandomi un attimo a quello che diceva il consigliere Patrini nel suo secondo intervento, per rimarcare una cosa: siamo in Provincia di Sondrio, l'unica Provincia che, all'interno del piano territoriale di coordinamento provinciale, ha inserito uno strumento che è il famoso "demanio idrico" che se non altro al di là di tutti i tecnicismi, questa sera io devo dire che qualcosa in più ho capito e ringrazio il capogruppo Farovini che ha fatto una ricerca approfondita, ringrazio anche la minoranza perché ha portato davanti al consiglio un argomento così difficile; al di là di tutto, dicevo, con il discorso del demanio idrico senz'altro la Provincia di Sondrio, con questa amministrazione, ha dichiarato con i voti, quindi ha approvato uno strumento di interesse e di salvaguardia sul discorso delle acque. E questo penso sia una cosa innegabile, al di là delle

varie amministrazioni che si sono precedute da Tarabini a Dioli ecc. ma concretamente questo strumento è stato approvato con questa amministrazione. E di questo bisogna dargliene atto".
Consigliere **Beatrice Patrini**: "comincio subito da quest'ultimo intervento, perché anch' io considero il Piano territoriale di coordinamento provinciale del 2005, seppur tardivo, un ottimo piano, molto buono; anche il bilancio idrico del 2009 è un ottimo studio, di partenza, e noi chiediamo proprio che si faccia riferimento a questo, al piano territoriale di coordinamento provinciale, al bilancio idrico. Tra l'altro, il bilancio idrico riconosce l'adeguamento con il deflusso minimo vitale e lo stesso bilancio idrico provinciale mette in luce carenze nel catasto regionale delle utenze idriche. I canoni , i sovraccanoni, i canoni e sovraccanoni a nostro parere non potrebbero essere , non dovrebbero essere scambiati con una possibile ma in questo momento non ancora reale partecipazione, perché sono un compenso per i danni ambientali e del resto, anche in una società, il socio che dà dei servizi speciali o subisce un danno si fa retribuire al di la del fatto di partecipare al capitale e al dividendo e quindi questi sovraccanoni vanno comunque riconosciuti in toto. Riguardo a come si sta movendo la Provincia, giustamente la Provincia con una delibera del 23.09.2009, ha chiesto il pagamento dei sovraccanoni, e degli arretrati, su Mera 1 e Mera 2, questa quantificazione è poi stata sospesa su richiesta della stessa società concessionaria. L'accordo di moratoria, che è ... anche questo è un ottimo... di strada ne è stata fatta sicuramente, su questo concordo, l'accordo di moratoria tra la Provincia, il Ministero dell'ambiente, l'Autorità di bacino del Po, sono stati tutti citati dal consigliere Farovini prima, non dalla Regione, anche questo è un buon accordo; allora abbiamo dei dati, sono accordi talmente buoni che ci sono in corso venti ricorsi, quindi questa è una materia complessa e bisogna stare con le antenne molto dritte. Allora io credo che riguardo a quello che lei diceva, quello che non è stato fatto negli anni passati, forse sono stata male interpretata, io non mi riferivo al pregresso, perché il pregresso è stato sanato in quel modo, ma ho anche detto a integrazione della mozione che, da allora ad adesso, occorre non ripetere più gli stessi errori. Il fatto che si sia agito così negli anni passati non pregiudica che si possa fare qualcosa di diverso ora, soprattutto perché come abbiamo detto tutti nel 2009 le portate sono state riviste e quindi dovrebbero essere rivisti anche i canoni. Mi ripeto, come gruppo di minoranza, noi siamo arrivati fino a qua, abbiamo chiesto di approfondire questi aspetti perché sappiamo che la materia non è assolutamente facile, coinvolge diversi enti e non è facile fare conteggi, però ci sono delle indagini che ci fanno pensare di essere in presenza di sistematiche violazioni dell'acqua captata, delle quantità di acqua captata e anche del deflusso minimo vitale, che non ci risulta che venga misurato in termini oggettivi, e controllato. Noi, come gruppo di minoranza, a questo punto prendiamo atto di quello che ci state dicendo, delle assicurazioni che ci state dando, delle garanzie che ci state dando, ci state dicendo che non è vero che viene captata più acqua di quella prevista dalle concessioni, e chiediamo quindi o di approfondire questi aspetti sollevati, oppure, se del caso, di dichiarare che questi non sono veritieri".
Consigliere **Andrea Farovini**: "Dopo quest'ultima battuta, mi consenta di dire che ha un potere di mistificare la realtà che è una cosa più unica che rara; noi abbiamo detto, e questa volta spero di essere abbastanza chiaro, perché probabilmente è colpa mia che non mi spiego molto bene in Italiano, rispetto agli argomenti sollevati, sia per il pregresso che per il futuro, che questa amministrazione, per quanto è in suo potere, si rapporta agli organi competenti, la Provincia in questo caso, rappresentando tutte le tematiche, come del resto fatto già da un po' di tempo a questa parte, inerenti i diritti economici che in forma pregiudizievole questo comune ha patito in passato e tranne un'indicazione puntuale, potrebbe patire in futuro; allo stesso tempo si fa promotrice, nelle forme che più saranno perseguibili, al fine di tutelare l'ambiente naturale, verificando, mettendo a disposizione eventuali dati di monitoraggio, laddove vengono puntualmente fatti come è indicato dalla Regione Lombardia, e nulla più. Poi, garanzie, assicurazioni, le assicurazioni si fanno ma costano, le polizze; noi facciamo un operato, noi non siamo qui per assicurare e garantire cose che non sono nella nostra sfera decisionale. Noi possiamo solo garantire il massimo impegno e assicurare che non si lascia nulla di intentato rispetto a quello che è il diritto sul tema specifico e nulla più. Poi che possa essere considerato intermini di garanzia in tasca e quindi voi vi siete impegnati... quindi dovere fare... eccetera eccetera, liberissimi di pensarlo ma non è quello che lei ha detto".

Sindaco **Maurizio De Pedrini**: "Volevo concludere con una considerazione finale, che è questa: quello di cui prendo atto, mi associo a quello che ha detto il consigliere Trussoni, è che è stata portata all'attenzione del consiglio una tematica complessa, e questo credo che sia una cosa positiva. Rispetto a ciò che è chiesto, l'impegno al sindaco e alla giunta, mi pare che il capogruppo Farovini abbia ampiamente, quantomeno da nostro punto di vista, motivato ciò che si sta facendo in termini di impegno per addivenire ad ottenere il rispetto dei diritti che abbiamo, sia in termini di risorse che devono tornare che in termini di tutela dell'asta del Liro piuttosto che della Mera, che passa in territorio comunale, perché è di questo che poi alla fine si tratta".

Esauritasi la discussione, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, l'approvazione dell'allegata mozione presentata dai consiglieri del gruppo "Chiavenna di tutti" concernente: "concessioni per il prelievo ad uso idroelettrico", con il seguente esito:
Consiglieri presenti n. 15;
Consiglieri votanti n. 15;
Consiglieri favorevoli n. 4;
Consiglieri contrari n. 11 (Maurizio De Pedrini, Gianfranco Cerfoglia, Laura Scaramellini, Andrea Giacomini, Raffaella Palmi, Roberto Pighetti, Andrea Farovini, Renato Colombo, Davide Trussoni, Luca Persenico, Germano Mauro Premerlani).
La mozione non è pertanto approvata.



OGG: 15

OGGETTO: Mozione relativa a concessioni per il prelievo ad uso idroelettrico.

PREMESSO CHE da pubblicazioni e convegni e da una sommaria indagine di evince che:

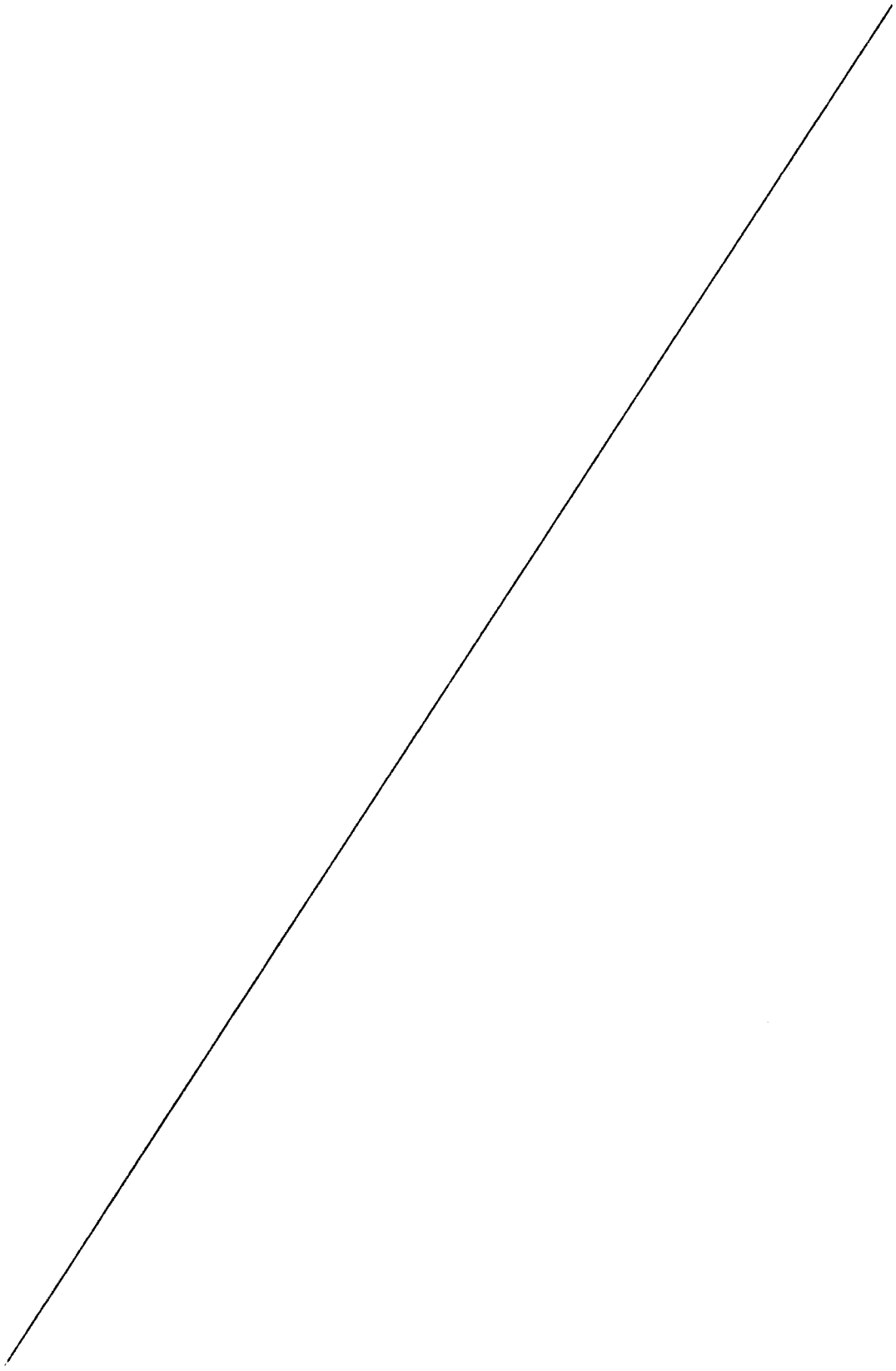
1) Una indagine della Provincia di Sondrio condotta anni or sono, riscontrò che il conteggio del sovraccanone rivierasco riferito alle centrali funzionanti nel bacino del Liro e del Mera era deficitario del 31%; risultavano inevasi circa 28.000 kW di potenza nominale;
2) I decreti regionali 27 marzo 2007, n. 2969 e 22 dicembre, n. 15502, che hanno definito il deflusso minimo vitale ed aggiornato le potenze nominali, hanno poi documentato come in questi impianti siano da sempre utilizzati quantitativi di acqua ben superiori, 23%, a quanto autorizzato in concessione per una potenza nominale di altri circa 30.000 kW.
3) L'esame di tale situazione ha fatto conoscere come la Provincia e gli altri 11 comuni rivieraschi a partire dal 1957 non abbiano incassato canoni per € 4.067.000, mentre il BIM, a partire dal 1954, non ha introitato € 7.346.000. Per quanto a nostra conoscenza, sembrerebbe che la Provincia abbia chiuso in modo definitivo la questione incassando poco più di 2 milioni di euro. Di fronte all'eloquente disparità delle cifre in gioco nasce un primo interrogativo circa la conduzione delle trattative e come si sia arrivati a tali conclusioni. Ma tenendo conto che le concessioni scadranno nel 2029, si aggiunge lo stupore per la mancata occasione di inserire nella trattativa i vari altri problemi, quali l'aggiornamento della convenzione del 1920, il ripristino della convenzione del 1927 e per valutare contropartite più eque in consonanza con l'attuale valore dell'energia elettrica prodotta.
4) Occorre anche ricordare che il 23 dicembre 2008 la Regione Lombardia, con decreto n. 15555 ha diminuito sensibilmente il deflusso minimo vitale sull'asta del Liro senza provvedere al conseguente adeguamento dei canoni e sovraccanoni.
5) Si sottolinea in proposito che dal 1 gennaio 2009 devono essere in funzione i prescritti misuratori sia dell'acqua prelevata che di quella rilasciata in ogni singolo impianto e ci si chiede come le istituzioni locali e provinciali abbiano curato l'argomento visto che questi dati sono determinanti per l'adeguemanto quinquennale delle concessioni.
6) Non si può infine sottacere come la Regione Lombardia abbia, con decreto 13 maggio 2010 n. 4985, rimodulato, inspiegabilmente, i prelievi sul Mera ripristinando le vecchie errate portate e che, mentre tale stortura è stata puntualmente denunciata in una mozione presentata in Consiglio Provinciale, le istituzioni chiavennasche si siano disinteressate in merito a questi problemi.

SI RICORDA ALTRESI' CHE:

- per molti anni Chiavenna vide l'espressione di un centro industriale e più o meno tutte le industrie presenti avevano la loro centralina per la produzione di energia elettrica e prelevavano energia, fino al 1982, quando scade il diritto di prelievo;
- che intorno agli anni 60 intorno alla produzione di energia elettrica, nella sola Valchiavenna, erano impegnate più di 400 persone mentre ora si possono contare in poche decine;
- è pur vero che l'epopea idroelettrica ha portato progresso e benessere, ma è altresì vero che i valchiavennaschi di allora l'hanno pagata a caro prezzo, basti ricordare quante persone si sono ammalate o sono decedute per aver lavorato al Sasso Rosso, dove si scavavano gallerie ricche di silicio;
- che in base alla convenzione del 1920, che sembrerebbe tutt'ora vigente, era prevista per diversi comuni il diritto al prelievo di una certa quantità di energia gratuita;
- che in altra convenzione del 1927 si prevedeva che la Soc. Cisalpina avrebbe dovuto versare 50.000 lire all'ospedale di Chiavenna. Quando l'ospedale venne regionalizzato, il contributo venne devoluto in favore della locale casa di riposo fino al 1982 e da allora non se ne parla più anche se la convenzione dovrebbe essere tutt'ora vigente;

	O	C	Pratica n. 13
Segretario	☐	☒	☒ Sindaco
A. Amministrativa	☒	☐	☐ Ass.
A. Finanziaria	☐		☐ Ass.
A. Sicurezza	☐	☐	☐ Ass.
A. Tecnica - Manutentiva	☐	☐	☐ Ass.
A. Tecnica - Edilizia	☐	☒	☐

COMUNE DI CHIAVENNA
21 FEB. 2011
PROT. N° 1866
CAT. 1 CLASS. 5 UFFICIO



EVIDENZIATO che tutto quanto sopra e considerato che probabilmente esistono ulteriori questioni da indagare e discutere con la soc. Edipower, con l'Ente Provincia di Sondrio e con gli altri comuni rivieraschi;

RITENUTO che un perdurare di tale situazione possa provocare, seri danni erariali al comune di Chiavenna ed agli altri enti interessati;

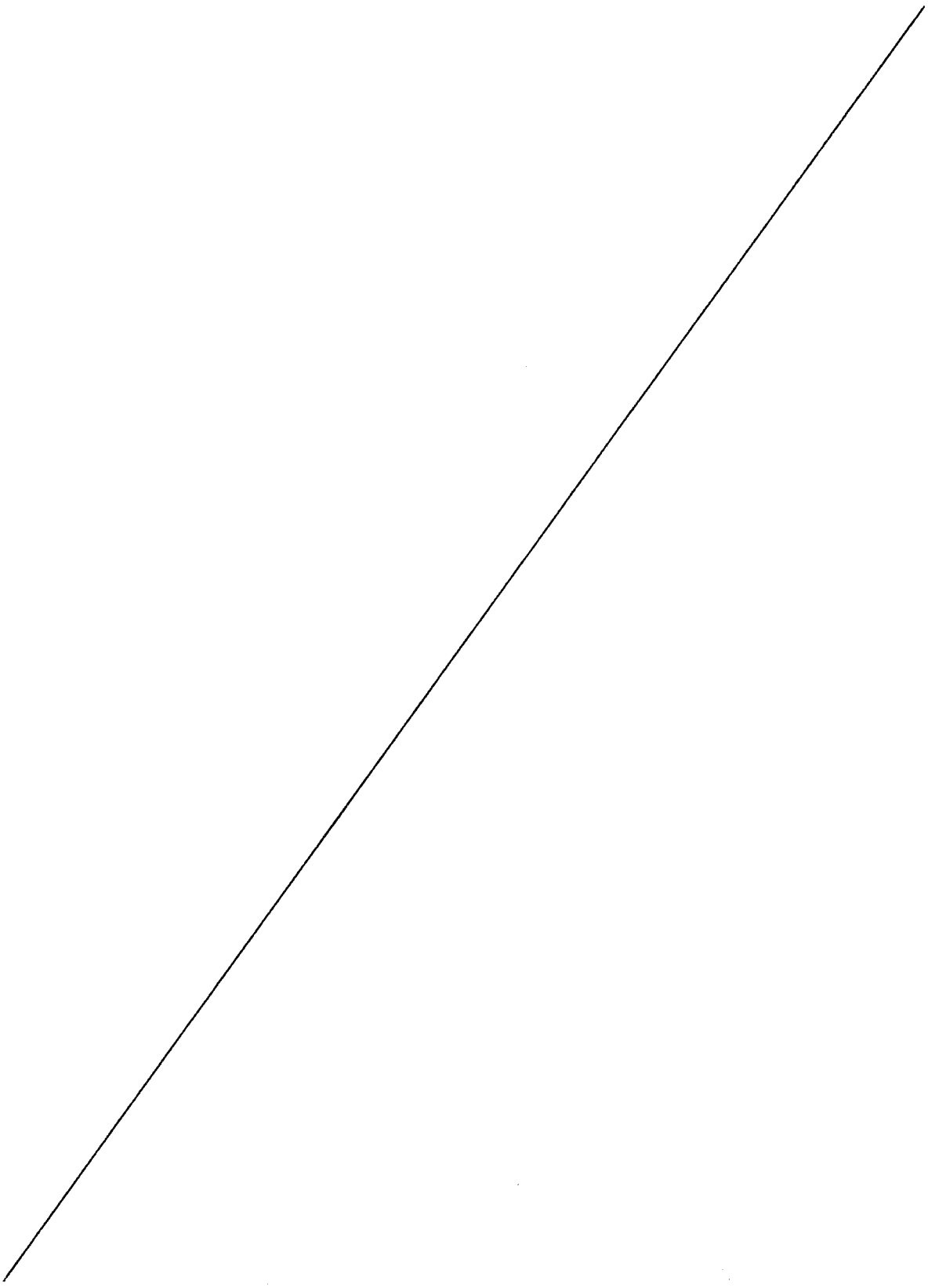
Si propone la presente mozione:

1) Impegnare il Sindaco e la Giunta del Comune di Chiavenna a fare chiarezza sui numerosi aspetti soprarappresentati e precisamente:

- Rivedere i termini della convenzione del 1920 per il prelievo di energia gratuita;
- Rivedere i termini della convenzione del 1927 per il contributo alla casa di riposo;
- Accertare ed esigere i sovraccanoni rivieraschi arretrati;
- Accertare l'esistenza o meno di turbine per le quali non sono mai stati riscossi i sovraccanoni;
- Comunichi all'Ente Provincia di Sondrio gli esiti degli accertamenti di cui sopra esercitando ogni possibile pressione sull'Ente Provincia stesso perché in qualità di ente capofila si faccia promotore degli aggiornamenti delle convenzioni ed agisca onde non provocare danni erariali degli enti coinvolti.

Beatrice Patrizi

Sig. Pellegrini



Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
Maurizio De Pedrini

IL CONSIGLIERE ANZIANO
Gianfranco Cerfoglia

IL SEGRETARIO COMUNALE
Michele Dei Cas

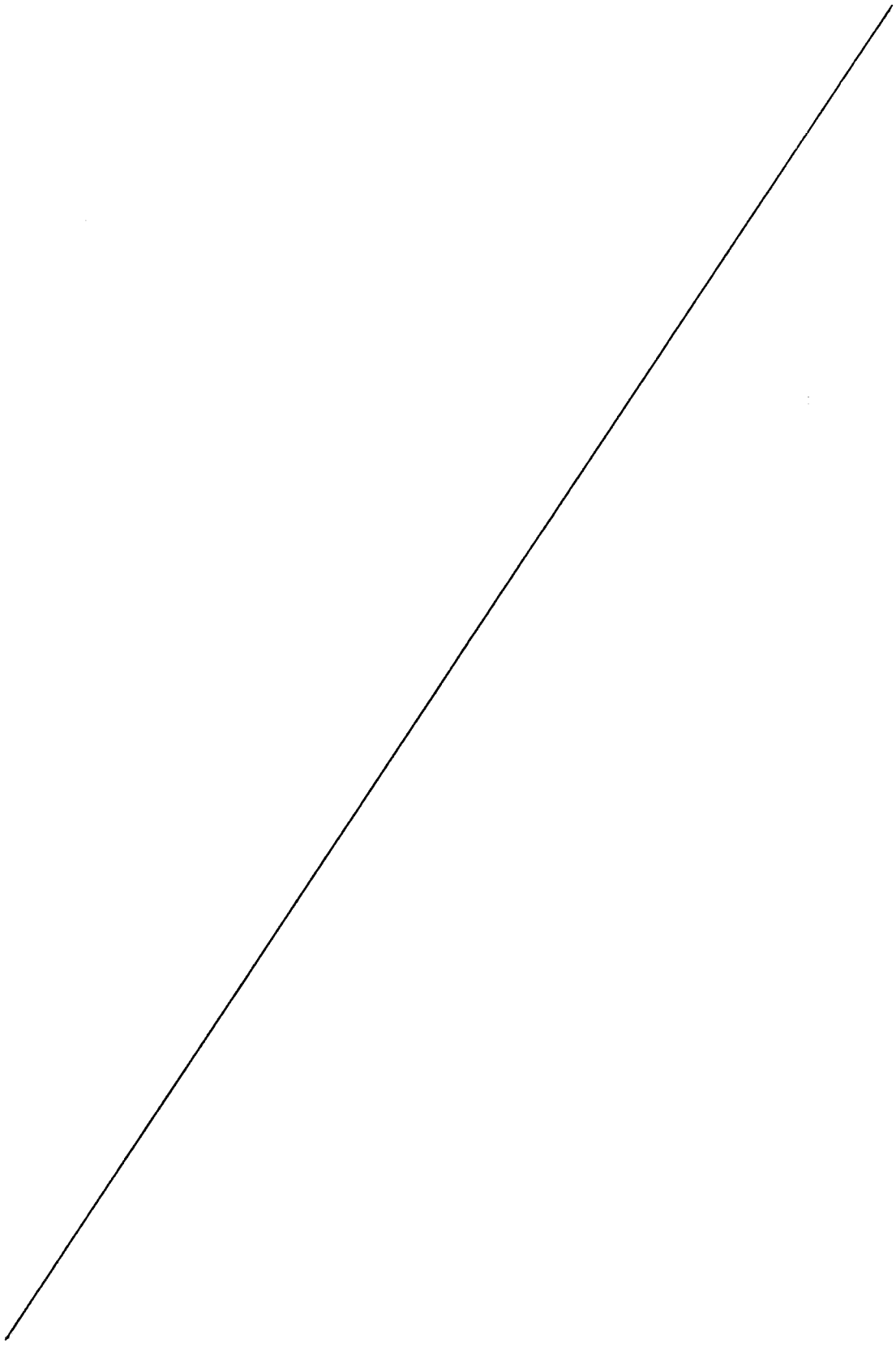
Si certifica che questa deliberazione, ai sensi dell'art. 124, 1 comma, del Decreto Legislativo 18.08.2000 n. 267, è stata pubblicata all'albo di questo Comune il giorno 15 APR 2011 ove rimarrà esposta per 15 giorni consecutivi.

Chiavenna, li 15 APR 2011

IL SEGRETARIO COMUNALE
Michele Dei Cas

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

☐ La presente deliberazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, 4^ comma, del Decreto Legislativo n. 267/2000.

☒ La presente deliberazione diverrà esecutiva dopo il decimo giorno dalla sua pubblicazione ai sensi dell'art. 134, 3^ comma, del Decreto Legislativo n. 267/2000.

IL SEGRETARIO COMUNALE
Michele Dei Cas